

GRUPPO DI AUTO MUTUO AIUTO:

relazione sull'attività svolta da gennaio 2018 a luglio 2019 (18 mesi !!!)

Durante l'anno 2017 una Assistente Sociale del CISSA e una Educatrice Professionale dell'ASL 3 crearono un gruppo di genitori con figli diversamente abili in fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni.

Il gruppo si è trovato periodicamente con l'obiettivo di confrontarsi sulle difficoltà e sulle possibili progettualità inerenti le esigenze di questa fascia di età. Ed io ne ho fatto parte.

In seguito a questo percorso siamo stati sollecitati dagli operatori a ritrovarci in modo autonomo, costituendo un gruppo di Auto Mutuo Aiuto. Ci è stata offerta la possibilità di frequentare un corso per "facilitatori". Su mandato dell'associazione Au.Di.Do., seppur con molta diffidenza, mi sono resa disponibile a frequentare il corso che mi abilitava a dare il via al gruppo.

Contattando le varie famiglie del territorio sono giunta alle seguenti conclusioni: le mamme con bambini piccoli erano in difficoltà a partecipare a causa della complicata gestione familiare che non consente di frequentare con regolarità né al mattino, né al pomeriggio attività non dirette ai bambini stessi. L'invito era rivolto a "genitori di bambini e ragazzi diversamente dotati", ma a raccogliarlo sono state esclusivamente le mamme di giovani adulti.

Una decisione importante per una buona riuscita del gruppo è stata quella di individuare nei locali dell'associazione Firmato Donna, che si è resa generosamente disponibile, la sede giusta dove incontrarci. Ho cercato un luogo che ci consentisse di essere non solo le "mamme di", ma soprattutto donne, certo con una vita non facile, ma con la voglia di mettersi in gioco come persone nell'incontro e nel confronto. Ad oggi il gruppo è composto stabilmente da dieci mamme che si incontrano ogni due settimane e si tengono in contatto con una chat su WhatsApp.

Sin dai primi incontri si è creato un clima di profonda condivisione, che ci ha consentito di trattare temi difficilmente affrontabili con amici e parenti e che ora elenco, certamente non in ordine di importanza :

- Avere aiuti dalla famiglia e/o essere isolati da amici e parenti a causa della disabilità presente
- L'esistenza in famiglia di altri figli, più grandi o più piccoli
- La coppia. Mettere energia per mantenerla in salute, se no scoppia
- Il lavoro: lasciato, sacrificato, desiderato...
- La grande fatica di vivere ogni giorno
- Non avere mai vacanza. Quando anche il "sollievo" non viene accordato
- Possibilità di ammalarsi per il dolore e/o la rabbia di avere un figlio/a disabile
- Come si manifesta la rabbia e l'aggressività del figlio/a disabile e degli altri figli
- La sessualità dei figli disabili
- La difficoltà a relazionarsi con i vari servizi che non conoscono, non sanno ascoltare, non sanno comunicare, informare, non lasciano decidere le famiglie, ma pretendono di indirizzarne le scelte
- Accudire genitori anziani oltre al figlio/a disabile
- L'inserimento in Comunità e/o fuori dalla famiglia
- La FUGA come soluzione (il sogno ricorrente, l'allontanamento fisico, la separazione/divorzio, il suicidio)

Quanto sopra esposto mi ha dato la consapevolezza di quanto questi incontri siano complementari e

sotto certi aspetti unici per la loro utilità e per il supporto squisitamente umano che ti arricchisce come persona, dandoti la forza per affrontare il domani. Rispetto a tutto ciò che negli anni ho messo in atto in supporto alla mia situazione familiare è stata questa un'esperienza nuova e positiva.

Tra persone che "parlano la stessa lingua" si sono creati dei rapporti speciali, che hanno consentito anche di organizzare momenti di svago e di allegria comunitari e/o a piccoli gruppi spontanei. Ci siamo accompagnate a spettacoli serali, a passeggiate per fare attività fisica, a visite mediche, ci siamo date consulenze. Soprattutto ci siamo interessate l'una all'altra.

Nonostante come "facilitatore" io senta il peso della responsabilità dell'esistenza del gruppo e della sua possibilità di riunirsi, riconosco il valore positivo che ha nella mia vita e che mi motiva a proseguire l'esperienza.

Pianezza, 20 agosto 2019

Antonella Genovese